

polazioni possano essere esauditi; molto più che l'apertura di quel tratto non interessa soltanto la popolazione di Milazzo, ma altresì quella di Messina la quale è legata con quella di Milazzo da relazioni di ogni maniera per la giustizia, per l'amministrazione e soprattutto per il commercio.

Con l'apertura del tratto sino a Milazzo verrebbe anche aperta la stazione di Archi la quale avvicinerrebbe di circa 5 chilometri a Messina le popolazioni di San Filippo, Santa Lucia, Barcellona e tutte le altre al di là sino a Santo Stefano e Mistretta.

Dovrebbe anche tenere in considerazione l'onorevole ministro che Milazzo, città industriosa e tranquilla, si è imposta sacrifici eccezionali per questa linea, assumendosi la costruzione della stazione, la quale è surta da più mesi ammirabile per ampiezza e decorazione.

Io quindi, tanto in nome mio che nel nome del mio collega onorevole Zuccaro, che me ne ha assolutamente pregato, chiedo all'onorevole ministro di dare ordine perchè quel tratto sia prontamente aperto all'esercizio, e confido che la mia modestissima preghiera non sia fatta invano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Florena.

**Florena.** Anch'io mi unisco alla raccomandazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio, il quale si è rivolto all'onorevole ministro, perchè sia eseguito il contratto d'appalto del tronco ferroviario San Filippo-Zappulla. Mi unisco ancora all'onorevole Perroni-Paladini nella raccomandazione che ha fatta; perchè una volta che la Società si è trovata inadempiente allo impegno assunto, e non ha consegnato il tronco San Filippo-Barcellona all'esercizio nel mese dello scorso maggio, voglia per lo meno consentire la consegna del tronco San Filippo-Milazzo, del quale sono già completati i lavori.

Il detto tronco ferroviario è di vitale importanza, perchè giova al commercio della intera provincia di Messina, i di cui prodotti hanno sbocco nell'importante porto di seconda categoria di Milazzo.

Io intanto rivolgo calda e speciale raccomandazione all'onorevole ministro, non solo perchè tenga presenti le promesse del suo predecessore onorevole Saracco, ma perchè mantenga anche le sue esplicite e reiterate premesse fatte alla Camera in esecuzione della legge 20 luglio 1887; poichè se promettere e mantenere sono sinonimi per ogni gentiluomo, a maggior ragione debbono esserlo per un ministro.

Ed infatti, signori, l'articolo 4 della citata

legge del 1887, che fu detta legge di riparazione, stabiliva un trattamento, per così dire specialissimo per la costruzione della Eboli-Reggio, e della Cerda-Messina.

Con esso si dava obbligo perentorio al Governo di dar compite quelle linee in sei anni, vale a dire nel 1893. Io non intratterrò la Camera sull'importanza delle linee Eboli-Reggio, Messina-Cerda, basti solo dire che quando saranno aperte all'esercizio le dette linee, Palermo sarà equidistante a Roma di quanto lo è oggi Torino.

Il 2 dicembre 1887 l'onorevole Del Giudice reclamava dall'onorevole ministro Saracco, l'esecuzione della legge medesima; e l'onorevole Saracco rispondeva, che per lui era un debito di onore, di affrettare l'esecuzione di quelle linee; ed assicurava che nel successivo gennaio si sarebbe proceduto all'appalto della Eboli Reggio e della Cerda-Messina.

Infatti l'onorevole Saracco mantenne la sua promessa e nel 23 gennaio 1887 fu appaltato il primo tronco San Filippo-Zappulla della Cerda-Messina. Dichiarava successivamente alla Camera che, a cagione di certe osservazioni apportate dal Consiglio di Stato al capitolato, si doveva ritardare per poco tempo l'appalto del 2º tronco Zappulla-Cefalù di chilometri 67. Scorso un anno, senza che quell'appalto fosse bandito, si ebbe una interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio il 24 marzo 1888; e l'onorevole Saracco dichiarava che quella linea si sarebbe sollecitamente appaltata. Ma anche questa promessa non fu mantenuta.

L'onorevole Finali poi nella seduta del 25 maggio 1889 dichiarava formalmente alla Camera che ormai gli studi erano completi ed erano stati approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del dì 11 maggio 1889, che non ci voleva che un mese per i lavori di revisione, che egli aveva già disposto fossero fatti con la maggiore sollecitudine dall'ufficio centrale del Ministero. Ma non solo è scorso un mese, ma oltre un anno ed ancora il tronco Cefalù-Zappulla non è appaltato; di guisa che di promessa in promessa sono scorsi quattro anni ed ancora non si è proceduto all'appalto. Che più!? Nella seduta del 15 marzo 1890 l'onorevole Finali partecipava alla Camera che era lieto, lietissimo perchè il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato avevano approvato il progetto ed i capitolati; che i detti Consigli non trovavano più nessuna difficoltà, che non c'era più niente da rivedere o correggere e che quindi si sarebbe proceduto all'appalto. Siamo al 12 giugno; e, non ostante tutte queste promesse che si ri-